

## **Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe (Anno B)**

(Gen 15,1-6; 21,1-3; Sal 104; Eb 11,8.11-12.17-19; Lc 2,22-40)

In questa domenica dopo la solennità del Natale – che quest’anno coincide anche con l’ultimo giorno dell’anno – la Chiesa celebra la festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe.

Una serie di coincidenze che ricorrono proprio in questo giorno, in questo anno 2107, ci deve far riflettere.

1 - Si chiude quest’anno l’anno centenario delle apparizioni della Vergine Maria a Fatima: un secolo nel quale, secondo quanto ebbe a scrivere la veggente suor Lucia al nostro cardinale Carlo Caffarra, come lui stesso ha più volte ricordato, la famiglia sarebbe stata oggetto di attacchi durissimi da parte dei poteri del mondo – da quelli mediatici alle istituzioni internazionali, alle legislazioni degli stati nazionali – e così è stato. Una vera e propria opera del demonio scatenatosi contro l’uomo e la Chiesa e – questo è particolarmente doloroso e senza precedenti – dolorosamente non senza la connivenza di uomini di Chiesa del più alto livello gerarchico. È un male per tutti che la famiglia formata da un uomo e una donna, uniti stabilmente in matrimonio, e dai figli che in essa nascono, crescono e vengono primariamente educati, sia stata praticamente dissolta.

– Già con le legislazioni divorziste era stata almeno “culturalmente” compromessa la stabilità del matrimonio, per la durata dell’intera vita dei coniugi. Ed è diventato “normale”, nel senso che anche i credenti – anche quelli che si sono mantenuti fedeli all’indissolubilità – ormai si sono abituati ad avere attorno gente che si sposa e divorzia con la superficialità più ovvia (magari tra i parenti e addirittura i loro figli); oppure non si sposa affatto. Ci si vergogna, ormai, a dire di essere sposati e si parla abitualmente di avere o avere avuto un “compagno” o una “compagna”, almeno per un po’ di tempo.

– Poi con le legislazioni abortiste e le manipolazioni genetiche ci si era abituati a considerare i figli come oggetti da “fabbricare” o eliminare in “fase di lavorazione”. Quelli che nascono in un contesto sociale simile quale tipo di educazione possono ricevere sul valore e il senso del loro stesso vivere, se la loro vita è solo un oggetto da manipolare per la soddisfazione dei genitori? Potranno mai essere contenti di averla ricevuta se non si apre davanti ai loro occhi una diversa visione dell’essere umano, come quella cristiana?

– Le legislazioni eutanasiche hanno completato il capolavoro del “nuovo mondo” che taglia le radici con il passato anche entro le mura domestiche.

– E poi, la sregolatezza su tutto e contro tutti, fino all’abolizione dell’identità di genere, per cui uno non sa più che cos’è e chi è, potendo cambiare quando gli capita di volerlo... sregolatezza che ha abolito un po’ alla volta entrambe le tavole dei dieci comandamenti, quella che riguarda Dio e quella che riguarda l’uomo.

E il risultato qual è? È quello che abbiamo tutti sotto gli occhi, tutti i giorni. Una vita domestica e una società divenuta praticamente invivibile e ingovernabile, sempre più minata nella sicurezza fisica, privata e pubblica, fatta di individui radicalmente soli e arrabbiati con la vita, psicologicamente e non di rado psichicamente instabili, cedevoli alle varie forme di corruzione del potere e del denaro, trasgressivi fino alla droga, alla perversione e ormai anche

al satanismo.

Un mondo che si autodistrugge e una Chiesa fatta di gente che sta imparando sempre di più a seguirlo nello stesso vortice, se non fosse per la presenza di un resto di Israele che, per grazia di Dio e per virtù propria, resiste a tutto questo, fino a che tutto il resto non si sarà autoeliminato per conflitto interno, in attesa del ritorno di Cristo nella Sua gloria.

2 - Per questo resto di Israele una simile situazione è una “prova per la fede”. Ed è questa la seconda riflessione che la festa di oggi ci mette innanzi. Chi la attraversa con la perseveranza ne uscirà “più umano”, “più cristiano”, “più santo”. Non a caso le letture di questa domenica, dedicata alla Santa Famiglia, sorprendentemente, in questo anno, non sono incentrate direttamente della famiglia, ma sulla “fede”! La prima lettura, infatti, così come la seconda, parlano della “fede di Abramo” («Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia», «per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità»).

E nel brano del Vangelo ci viene presentata la “fede” del vecchio Simeone e della vecchia profetessa Anna. Entrambi dovettero aspettare a lungo, fino ad una vecchiaia avanzata, attraversando, verosimilmente molte prove per la loro fede, prima di vedere e tenere nelle loro mani il Salvatore («Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza»). E ancora fu la fede a dire loro che quel bambino, dall’apparenza inerme, sarebbe stato il Salvatore, perché oltre ad essere “uomo” (e non si sapeva ancora neppure un uomo di quale statura sarebbe stato!), era allo stesso tempo il Messia, il Figlio dell’Altissimo.

Forse anche a noi sarà chiesto di attendere a lungo prima di vedere – se la vedremo dalla terra – la rinascita della Verità manifesta nella Chiesa. Anche se, verosimilmente, i tempi sembrano ormai essere sempre più brevi e in accelerazione verso la fine della desolazione, dell’apostasia dalla vera dottrina di Cristo.

La Santa famiglia, oltre ad essere un modello (secondo la categoria teologica dell’“esemplarità”) è allo stesso tempo – e per noi questo è importantissimo – uno spazio di “protezione della nostra fede”. Rimanendo affettivamente ancorati ad essa, con la preghiera, i sacramenti, il pensiero e i conseguenti comportamenti, si riceve la protezione e la grazia necessaria per vivere cristianamente e contribuire ad edificare la Chiesa nella sua autenticità.

Alla Santa famiglia affidiamo noi stessi, le nostre famiglie, le famiglie cristiane e quelle di tutti coloro che non vogliono venir meno alle leggi del Creatore. E affidiamo, per estensione le famiglie monastiche e religiose, le famiglie delle nazioni e dei popoli, l’intera famiglia umana.

Bologna, 31 dicembre 2017